

Sms

cellulare
3357872250

ALBERGO LAMPEDUSA

Nell' "albergo" di Lampedusa gli "ospiti" sono liberi di entrare e uscire senza problemi. Lo ha fatto intendere dalla nostra (o sua?) Sardegna Berlusconi. Posso prenotare anche io?

ANTONIO LICHERI

VERGOGNOSO

Il comportamento del Governo e della Chiesa nel caso Eluana è vergognoso: ci si fa beffe della giurisdizione, fondamento dello Stato di diritto!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

IN PIAZZA

Che cosa deve ancora succedere prima di scendere in piazza a protestare? Un governo lacché della Confindustria che spacca il sindacato e defrauda i lavoratori e distrugge lo statuto dei lavoratori, giorno per giorno.

ANDREA COLLECCHIO (PR)

FORZE ARMATE

Cara Unità il fatto dispiegare altre forze armate per le strade di Roma per i fatti accaduti. Questa misura per la sicurezza è di dubbio significato.

VAMO F. TARANTO

IL PEGGIO

Guzzanti, quello della Commissione Mitrokhin, ha augurato ad Israele (nel corso di una manifestazione) "buona guerra". Al peggio non c'è veramente mai fine.

GUIDO LOLLÌ

IL RISPETTO

Il rispetto invocato da Castagnetti dovrebbero averlo anche i vescovi di questa gerarchia vaticana legata solo al potere. Altro che rispetto della vita.

ANTONIO MILANO

LA CONDIVISIONE

Leggo e apprezzo quotidianamente l'Unità, sul caso Eluana condivido lettera Castagnetti.

ANTONELLA

TUTTI UNITI

Quando lo capiranno tutte le forze di sinistra che ritornando unite si manda a casa Berlusconi?

CLAUDIO (RAVENNA)

BENE OBAMA

Guantanamo chiusa entro un anno. Benvenuto Presidente Obama!

LUISA DI GENNI (PAGLIETA)

LA SICUREZZA

Alemanno, visto che a Roma gridavi che il centro-sinistra non era capace di operare la sicurezza. Vediamo se sei capace ora tu dare quella sicurezza di cui hanno bisogno i romani.

V.F.

UNA LOGICA DI TIPO COLONIALE

BERLUSCONI IN SARDEGNA

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Abbiamo lasciato costruire villaggi fantasma e reso fantasmi i nostri paesi". Questa amara contraddizione la sottolineò Renato Soru allorché decise di varare in Sardegna il decreto salvacoste. Una contraddizione che riguarda un po' tutto il Sud e in generale le coste italiane dove, fra villaggi turistici, seconde e terze case, abitate solo poche settimane l'anno, si è distrutto un patrimonio ingentissimo senza dar vita ad un turismo e ad altre attività socio-economiche stabili e armonizzate con l'ambiente. Coerentemente la Regione Sardegna, unica in Italia, ha fatto seguire al decreto salvacoste i piani paesaggistici costieri. Stava per approvare una nuova legge urbanistica quando si sono manifestate, pure nel Pd, resistenze e dissensi che hanno indotto Soru a scegliere il chiarimento del voto anticipato. La partita che si gioca in Sardegna è strategica. A Renato Soru, governatore pianificatore e programmatore, si contrappone, non il candidato Cappellacci, bensì lo stesso presidente del Consiglio Berlusconi. Il quale, da immobilista privato, non vuole avere vincoli sul territorio. A scapito dell'interesse generale. Una logica che in Sardegna diventa di tipo "coloniale". Berlusconi l'ha confermato ieri attaccando in modo scomposto e volgare il governatore uscente, come imprenditore, come politico, come sardo. Segno evidente che ne teme la riconferma. Nell'isola, prima della elezione di Soru, si costruiva a tutto spiano, a pochi metri dal mare, distruggendo dune e macchia mediterranea. Fra 2000 e 2003 i permessi di costruzione accordati erano poco meno che raddoppiati (+ 84%). Le spiagge della Costa Verde sono ancora intatte, con dune che si spingono anche per 2 Km nell'entroterra fra pini e pinastri, cisto, lentischio, ginepro, corbezzolo. Dobbiamo lasciarle spianare dalle ruspe? Berlusconi ha affermato ieri che il decreto salvacoste ha depresso le quotazioni dei terreni costieri e aperta alla speculazione la corsa nelle aree interne: dimentica di dire che i piani paesaggistici in programma avrebbero riguardato anche l'interno e che la legge urbanistica avversata dal PdL avrebbe regolamentato l'isola intera. Fra i suoi argomenti c'è l'accusa a Soru di aver bloccato l'economia, di aver soffocato il turismo. Bugie smentite dalle cifre: in un Sud bloccato o in regresso, nel 2007 la Sardegna ha incrementato i propri occupati quasi dell'1%. In quell'anno arrivi e presenze hanno segnato + 15 e + 18%. Nell'estate del 2008, rispetto al calo di tante regioni italiane, la Sardegna ha segnato un + 4,42%. Il Cavaliere è impegnato in una personale "battaglia di Sardegna". La posta in gioco è alta: o si affermano l'idea e la pratica di una pianificazione virtuosa che salvi ed usi al meglio, saggiamente, i beni primari dell'isola, oppure torna la barbarie della "colonizzazione" della Sardegna a base di sempre nuovo cemento. A danno dei sardi, dei loro figli e nipoti. ♦

DONNE E VIOLENZA: SE IL GOVERNO FA MARCIA INDIETRO

LA POLITICA DELLA DESTRA

Vittoria Franco

MINISTRO OMBRA PARI OPPORTUNITÀ



Adistanza di poche ore, siamo costretti a leggere di un'altra terribile violenza di gruppo ai danni di una giovane donna. È intollerabile. Chiedo: la violenza contro le donne è un problema da affrontare con decisione, mezzi e risorse adeguati oppure no? Entra o no fra le priorità dell'agenda della politica, del governo, delle amministrazioni locali? I fatti dicono con certezza che non lo è e che questo contribuisce ad allentare l'attenzione necessaria, fa spazio all'impunità, dà sfogo ad atteggiamenti e a comportamenti aggressivi e brutali. È vero che non si devono fare polemiche politiche sulla pelle delle persone (mentre la destra ha fatto del cinico sciacallaggio in altri momenti), però giudicare gli atti dei governi e delle amministrazioni locali è addirittura un dovere. È sotto gli occhi di tutti l'arretramento del governo di centrodestra rispetto ai provvedimenti di Prodi. Non esiste più un piano contro la violenza sulle donne, non esistono risorse adeguate per i centri antiviolenza, i 20 milioni di euro del 2008 non sono stati reiterati per il 2009; la legge sullo stalking alla Camera va a rilento, nonostante le promesse di una corsia preferenziale da parte del sottosegretario Mantovano nel momento in cui ha detto no ai nostri emendamenti per inserirlo nel provvedimento sulla sicurezza. Lo stesso vale per la legge sulla violenza sessuale, ancora ferma: c'è sempre qualcosa di più urgente a cui dare la precedenza.

Si sa che la violenza contro le donne si esercita in grandissima parte all'interno delle mura domestiche da parte di familiari e conviventi, ma certo anche quella che accade casualmente per strada ad opera di sconosciuti non è meno drammatica. C'è un grande problema di sicurezza nelle città, non si può con leggerezza diminuire l'illuminazione in strade periferiche dove non c'è un negozio o un bar - come succede a Roma. Occorrono politiche concertate, dal trasporto pubblico e privato al commercio; amministratori che promuovano iniziative sul territorio, periferie meno abbandonate, apparecchi per chiamare aiuto velocemente, una rete di sostegno. Ma ciò presuppone che si riconosca che il problema esiste e che richiede un impegno straordinario, senza ridurlo alla presenza degli immigrati. Non sono solo loro gli autori della violenza, come dimostra il caso dell'ultimo dell'anno a Roma. Anzi, l'immigrazione non governata, brandita come l'origine di ogni male impedisce di fare della buona integrazione e di prevenire casi come quelli drammatici di cui sono tragicamente piene le cronache. Faremo precise domande al ministro Maroni e lo chiameremo a riferire in Parlamento. ♦